

Una guerra senza fine Due modi di essere Pd A rischio la Sardegna

Un contrasto che viene da lontano Soru vissuto con distacco da una parte del partito. Un imprenditore che non viene dalla scuola politica
La questione delle primarie per il candidato alle elezioni resta aperta

Foto di Rosas



Il palazzo del consiglio regionale della Sardegna

Il reportage

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A CAGLIARI
nlombardo@unita.it

Una fotocopia di quella «corrida sanguinaria» che ha visto crollare giunte regionali di sinistra e destra e «liquefarsi» coalizioni: così viene visto a Cagliari il terremoto nel palazzo della Regione. O meglio l'eruzione di un vulcano che ha portato il Governatore, Renato Soru, a rassegnare le dimissioni nell'aula del Consiglio, essendosi trovato di fronte il

muro innalzato dalla quasi metà della sua maggioranza. L'atmosfera è quella di una tremenda lotta che porta, come separati in casa, a guardarsi con circospezione persino nella sede del Pd in via Emilia. C'è chi, come Francesca Barracciu, segretaria regionale dall'elegante bellezza sarda, crede fermamente nel processo «riformatore» che ha fatto dell'ambiente difeso da Soru la bandiera di un cambiamento di sguardo e di qualità della vita. Ma dalla porta esce anche chi cova rancore per il sentirsi «escluso» dalle decisioni, chi attacca il presidente perché «governa la regione come un cda». «Cabrasiani» contro «soriani». La nomenclatura e i militanti mutati da Ds in Pd che si rifanno all'ex segretario regionale Antonello Cabras,

fassiniano ex socialista. È la schiera dei dissidenti che hanno votato contro (15 del Pd) l'Emendamento per mantenere una parte decisionale sul Piano Paesaggistico al Consiglio Regionale e poter completare la seconda parte sulla tutela dell'interno dell'isola, è la lettura più facile dello scontro interno al Pd sardo, con il timore che si estenda al «continente». Accusa che Fadda, un anti-Soru per eccellenza, smentisce: «Davamo un minimo spazio decisionale ai comuni e agli enti locali che ce l'hanno chiesto».

Si percepisce un braccio di ferro di culture, quella della «politica politicante che vedeva il peccato originale nell'ascesa di Soru, per me una felix culpa», racconta lo scrittore Giulio

Angioni, nato a Sanluri come il Governatore, paese nel cagliaritano «dove secondo una storica spagnola sarebbe nato Cristoforo Colombo, uno dei tanti posti». La lava ribolliva nel Pd, in chi vedeva il Governatore un essere troppo autonomo e non forgiato nelle scuole di partito, che comunque ha scelto di traghettare nel Pd veltroniano la lista con cui è stato eletto, «Progetto Sardegna». Uomo schivo e con un che di misterioso, inventore di quelle maglie virtuali dal nome roccioso che proiettavano l'Isola nella modernità. «Ci ha dato molto lavoro con Tiscali», racconta un cagliaritano, «certo ora sono chiusi dei cantieri, questa è un'isola e il lavoro non c'è, meno che mai ora». Ma l'ostinazione nella lotta alle speculazioni, l'aver fermato il barracuda mangiacoste "ha dato fastidio". A molti, ai costruttori, ora che a colpi di Tar e Consiglio di Stato è stata bloccata la costruzione di un palazzo della ditta Cocco sulle tombe puniche di Sant'Avendrace, o i lavori nel parco archeologico di Tuvixeddu. Ma la legge che invece salvava le stupende scogliere sarde ha retto al referendum contro il quale la destra e Berlusconi in testa avevano fat-

Francesca Barracciu

«Soru è il candidato del Pd per le prossime regionali»

Fadda, antigovernatore

«Con il nostro voto volevamo dare potere decisionale ai Comuni»

to appelli per affossarla. Il casus belli che ha portato alle dimissioni di Soru è avvenuto proprio il 25 novembre, «al quarto anniversario dell'approvazione della legge salvacoste, è simbolico», aveva detto martedì mattina entrando al palazzo della Regione Chicco Porcu, un "soriano" fra i 18 del Pd che hanno votato sì all'emendamento fatale. A favore anche Rc e Salis dell'Idv, uno su due, l'altro, Uggias, ha votato contro insieme al centrodestra, ai quindici del Pd (fra cui il relatore della legge Pirisi) a Sd e al cespuglio parisiense e solitario Manca.

Il trabocchetto di martedì è l'esito dello scontro sulle primarie dell'autunno 2007 alla segreteria regionale, candidato anche Renato Soru: Cabras si è poi dimesso per lasciare il posto a Francesca Barracciu, ma ha fatto ricorso senza esito. Il "cardinale", come lo chiama il giornalista Giorgio Melis, ha comunque rapporti estesi nella regione. In ballo sulle coste sarde ci sono le lottizzazioni, le nomine all'autorità portuale (motivo di dissidio con Soru), i consorzi indu-